



I numeri non mentono. Mai!

“Nel decennio 2001-2010 l'Italia ha realizzato la performance di crescita peggiore tra tutti i paesi dell'Unione europea, con un tasso medio annuo di appena lo 0,2 per cento, contro l'1,3 per cento registrato dall'Ue e l'1,1 dell'Uem. Per questo motivo, oltre che per la profondità e la durata del periodo di caduta del PIL, nel nostro Paese la crisi ha portato indietro le lancette della crescita di ben 35 trimestri – quasi dieci anni – e l'attuale moderata ripresa ne ha fatti recuperare 13: misure entrambe assai superiori a quelle sperimentate da tutte le altre grandi economie.”

Caduta dell'occupazione: *“In Italia l'impatto della crisi sull'occupazione è stato marcato. Nel biennio 2009-2010 gli occupati sono scesi di 532mila unità, di cui ben 280mila al Sud”*

Persistente il calo dell'occupazione giovanile: *“la flessione dell'occupazione giovanile (-8,0 e -5,3 per cento rispettivamente nel 2009 e nel 2010) è stata circa cinque volte più elevata di quella complessiva”.*

I giovani senza lavoro sono il 28,6%. Sono circa 2 milioni nel 2010 gli italiani che hanno rinunciato a cercare lavoro.

“Rispetto all'insieme dei Paesi dell'Unione, l'Italia registra un'incidenza più che doppia, sul totale delle non forze di lavoro (15-64 anni), degli inattivi scoraggiati”.

Ben 800.000 donne, con l'arrivo di un figlio, sono state costrette a lasciare il lavoro, perchè licenziate o messe nelle condizioni di doversi dimettere.

Una famiglia su quattro è a rischio povertà. 15.000.000 di Italiani. *“Nel corso del 2010 la stazionarietà degli indicatori di deprivazione materiale e la leggera ripresa dei consumi si associano a un maggior ricorso delle famiglie alle risorse patrimoniali e finanziarie e a una ridotta capacità di accantonare parte del proprio reddito; continua, infatti, a diminuire la propensione al risparmio, che si attesta al 9,1 per cento, il valore più basso dal 1990”.*

Gli abbandoni scolastici prematuri continuano a essere una spina nel fianco del sistema scolastico italiano. Nel 2010 la percentuale dei ragazzi, tra i 20 e i 24 anni, che ha lasciato gli studi senza conseguire un diploma di scuola media superiore si è attestata al 18,8%, ben lontano dalla soglia del 10% indicata nella Strategia Europa 2020, e a fronte di una media europea del 14,4 per cento. **Continuo è calo delle iscrizioni all'università.**

La spesa dell'Italia in ricerca e sviluppo **“è al di sotto dei target europei”** nell'ambito del piano Europa 2020. *“Per la spesa in ricerca e sviluppo l'Ue fissa l'obiettivo al 3% del Pil, l'Italia a poco più della metà, 1,53 per cento”.*

“L'Italia è l'economia europea cresciuta meno nel decennio”.

Potrebbe sembrare il manifesto dello sciopero indetto dalla CGIL il 6 di maggio la cui ottima riuscita vogliamo sottolineare.

In realtà è la fotografia dell'economia del nostro paese evidenziata dall'annuale rapporto dell'ISTAT pubblicato nei giorni scorsi.

Una conferma di quanto denunciato dalla nostra Organizzazione Sindacale, una conferma delle preoccupazioni espresse di un'Italia più povera e più ingiusta, una conferma delle evidenti responsabilità del Governo.

Una conferma che la nostra battaglia per lavoro, dignità e diritti del lavoro, occupazione e sviluppo, è giusta.